

LEGGE DI STABILITÀ

Un “nuovo” provvedimento inefficace per la crescita e insostenibile per lavoratori e pensionati

Dal Governo tempi “bui” con il rischio di incontrollabile conflittualità sociale

di Marco Paolo Nigi

Il Governo Monti ha varato la legge di stabilità di fine anno, una manovra finanziaria di 13 miliardi con la previsione prevalente di tagli lineari e irrazionali di spesa.

La Confsal, nei prossimi giorni, avrà la possibilità di entrare nel dettaglio tecnico delle misure della previsione di legge e conseguentemente di approfondire e di valutare il provvedimento governativo in tutte le sue parti. Al momento, siamo nelle condizioni di valutare il disegno di legge nelle sue linee di fondo e relativamente alle misure di maggiore impatto sociale e possiamo affermare che si tratta dell'ennesimo provvedimento inefficace e, in parte, recessivo riguardo alla crescita economica e occupazionale e iniquo per i lavoratori, per i pensionati e, in generale, per i cittadini meno abbienti.

In campo fiscale prevede misure finanziariamente “compensative” fra imposizione diretta e indiretta. La mini-riduzione dell'irpef dal 1° gennaio 2013 interessa le due aliquote più basse: quella del 23%, applicata ai redditi fino a 15mila euro, che scenderà al 22% e l'aliquota successiva del 27% - applicata ai redditi da 15mila a 28mila euro - che calerà al 26%. La riduzione di 1 punto delle due aliquote è stimata complessivamente intorno a 5miliardi di euro (4miliardi per la prima aliquota e 1miliardo per la seconda aliquota) e trova la copertura finanziaria nella riduzione del previsto aumento di 2 punti dell'iva che sarebbe andato in vigore da luglio 2013. L'iva, pertanto, crescerà di 1 punto dal 10 all'11% e dal 21 al 22%. In altre parole, per le finanze dello Stato, la riduzione dell'irpef da gennaio 2013 è compensata dalla riduzione del già previsto aumento dell'iva da luglio 2013.

In termini di potere di acquisto dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, tassati alla fonte, e dei consumatori di beni e servizi primari l'operazione fiscale complessiva si tradurrà prevedibilmente in un arretramento per l'inevitabile aumento dei prezzi oltre il punto di aumento dell'iva.

Sempre in materia fiscale è previsto uno stanziamento di 1,2miliardi per il 2013 e di 400milioni per il 2014 destinato alla detassazione della retribuzione accessoria derivante dai contratti di produttività.

L'evidente esiguità delle risorse previste da destinare, peraltro, a misure sperimentali per l'incremento della produttività del lavoro non potrà certamente incidere concretamente e diffusamente sull'attuale livello di competitività di impresa e di sistema. In subordine, in base alla previsione di legge, le medesime risorse potrebbero essere destinate alla copertura di misure finalizzate alla riduzione del cuneo fiscale e contributivo, ovvero della differenza fra il costo del lavoro sostenuto dall'impresa e la retribuzione netta del lavoratore.

Anche la possibile riduzione del cuneo fiscale nella misura consentita dall'esiguo stanziamento non avrebbe alcun effetto significativo ai fini della competitività del sistema paese.

E' anche il caso di sottolineare che la previsione della defiscalizzazione sperimentale delle retribuzioni di produttività, limitata dalla inadeguatezza dello stanziamento, determinerà una sostanziale iniquità fra lavoratori, perché non potrà garantire le pari opportunità di accesso a tutti i lavoratori privati e pubblici.

In definitiva, la previsione in materia fiscale si rivela debole, inefficace per la crescita e iniqua per i pensionati e per i lavoratori, soprattutto per coloro ai quali è precluso l'accesso alla retribuzione di produttività.

Con gli interventi sul fisco si sono affermati due importanti principi:

- il trasferimento del peso fiscale dalla imposizione diretta (irpef) a quella indiretta (iva);
- la detassazione della retribuzione di produttività.

Questi, però, al momento rimarranno niente altro che principi poiché la limitata portata finanziaria dei provvedimenti non comporterà né equità sociale né crescita economica e occupazionale.

La previsione di legge, inoltre, penalizza ulteriormente e pesantemente i lavoratori del pubblico impiego, con l'estensione del blocco dei rinnovi contrattuali fino al 2014, con la sospensione dell'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale per gli anni finanziari 2013 e 2014, nonché con la riduzione dei permessi previsti dalla legge 104/1992 per la disabilità e per le cure dei parenti interessati da handicap.

Per la scuola, a partire dal prossimo anno scolastico, i docenti della scuola media di primo e secondo grado dovranno lavorare sei ore a settimana in più. Si tratta di una incredibile e inaccettabile incursione del legislatore in una materia riservata alla contrattazione.

La manovra, ancora, prevede ulteriori gravi tagli al servizio sanitario nazionale, con la riduzione delle spese per l'acquisto di beni, servizi e dispositivi medici, e alle Regioni e alle Autonomie Locali che inevitabilmente si tradurranno in una drastica e insostenibile riduzione dei servizi sanitari, sociali e assistenziali.

Il disegno di legge, peraltro, non affronta adeguatamente le questioni aperte degli esodati, dei cassaintegrati e dei precari del settore privato e di quello pubblico, quest'ultimi penalizzati pesantemente, come nel caso della scuola.

In conclusione, la manovra si rivela penalizzante per le classi meno abbienti, inclusi i lavoratori dipendenti e i pensionati, inefficace per la crescita economica e occupazionale, nonché "ingannevole" riguardo alla compensazione finanziaria fra irpef e iva.

Il provvedimento governativo può trovare la sua sintesi nella norma – metafora "cieli bui", che prevede lo spegnimento o l'affievolimento dell'illuminazione notturna negli uffici statali e nelle aree pubbliche. Infatti, spegne le luci come potrà ridurre drasticamente le prospettive di ripresa della crescita in un minimo di coesione sociale.

A nostro parere, per effetto della non certamente illuminata azione governativa i lavoratori e i pensionati dovranno ancora affrontare tempi bui proprio come i "cieli bui" con il rischio incombente di una ingovernabile conflittualità sociale.

La Confsal, con il suo prossimo Consiglio Generale, approfondirà i contenuti della manovra, farà le sue valutazioni politico-sindacali sulle prospettive dei lavoratori, dei pensionati e del Paese tutto e trarrà, in piena autonomia e responsabilità, le sue conclusioni in termini di proposta e di lotta.